

SULLO SCAFFALE



“AVERE TUTTE le idee di un Hitchcock sarebbe divertente eccome, ma allo stesso tempo sarebbe anche un vero esaurimento far sì che vengano concretizzate nel migliore dei modi”. Se pensiamo che, quando Oswald Blakeston scrisse queste parole, era solo il 1930, il concetto si amplifica in maniera esponenziale. Oltre alle idee, ciò di cui Alfred Hitchcock è sempre stato prodigo sono le chiacchierate sul proprio metodo di lavoro, sulle esperienze da set e sulle potenzialità espressive della settima arte. Per darne prova, giunge la riedizione di *Io confesso. Conversazioni sul cinema allo stato puro* (Minimum Fax, pagg 368, € 19,00), che ne raccoglie una ventina, opportunamente selezionata da Sidney Gottlieb (curatore dell'Hitchcock Annual). **A.B.**



“NON RIMPIANGO di aver ucciso un uomo per te. Non rimpiango di amarti. Non rimpiango niente”. *La mia droga si chiama Julie*, la nostra François Truffaut *Lezione di cinema* (Il Saggiatore, pagg. 336, € 26,00) restituisce una lunga intervista al regista che molla la macchina da presa e guarda al suo cinema con gli occhi del cinefilo. Un testamento zeppo di intelligenza e tenerezza, da “Trovo che filmare i bambini assomiglia un po' a filmare con un elicottero”, passando per - alla domanda su come gestisca il suo status di star - “Io faccio la vita dell'impiegato. Ogni mattina vado in ufficio...”, fino a “fare cinema sul lungo termine significa anche scoprire l'importanza, i piaceri e i limiti dell'inganno”. **F.P.**



SEBBENE NASCA ufficialmente nel 1968 con *La notte dei morti viventi*, il cinema horror contemporaneo diviene “il campanello d'allarme e insieme la cartina tornasole per parlare della realtà stessa, ma anche con la realtà” fra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta. Proprio da quest'epoca disillusa Pier Maria Bocchi parte per sviluppare una nuova storia del genere, contestualizzandone temi, forme e canoni in *So cosa hai fatto. Scenari, pratiche e sentimenti dell'horror moderno* (Lindau, pagg 304, € 23,00). Da *Effects* (1979) a *Dark Harvest* (2023), un'attenta disamina guidata dalla consapevolezza che “l'horror ascolta sempre la realtà: nei casi migliori, la ricostruisce, la combatte, le risponde a tono; nei casi peggiori, la lusinga”. **A.B.**



A DISPETTO del cast (che include Gian Maria Volonté, Philippe Leroy, Anouk Aimée e persino Raffaella Carrà), pochi conoscono *Il terrorista* (1963), esordio cinematografico di Gianfranco de Bosio, prodotto da Ermanno Olmi e Tullio Kezich allo scopo di raccontare i conflitti interni, l'organizzazione politica e i dilemmi morali della Resistenza veneta. In occasione del restauro della pellicola in 4K, Mimesis dedica a questa anomala opera prima (e alla sua sceneggiatura, scritta dal regista insieme a Luigi Squarzina) *Il terrorista* (pagg 206, € 18,00), volume curato da Maria Ida Biggi e Giuseppe Ghigi, il quale definisce il film “uno dei pochi, se non l'unico, che mette in scena in modo accurato ciò che stava dietro le quinte della Resistenza”. **A.B.**